

quelli di Roma; e l'ultimo dichiara nulli i decreti, le bolle ed i brevi che fossero giunti da Roma, se non venissero muniti del *regium exequatur*. Uscì allora un breve del pontefice in data del 1.º febbraio successivo, il quale cassava, abrogava e dichiarava nulla quest'ordinanza, e sottometteva quelli che vi aveano concorso alle censure pronunziate dalla bolla *in coena Domini* contro i violatori delle immunità ecclesiastiche. Nello stesso febbraio, la notte del 7 venendo all'8, tutti i Gesuiti che s'erano stabiliti negli stati dell'infante duca ne furono espulsi alla stessa ora, e la mattina dell'8 fu pubblicata ed affissa in Parma la prammatica sanzione del sovrano colla data del giorno 3, che conteneva le disposizioni relative alla proscrizione di questi religiosi. Nel 3 del marzo successivo ecco un'altra ordinanza dell'infante duca, che sopprimeva il breve del papa emanato nel gennaio precedente contro la detta prammatica sua sanzione.

M. du Tillot (1), nato a Bajona e marchese di Fellino, che aveva disimpegnato l'uffizio di ministro sotto don Filippo con tanto di zelo e lumi quanta avea integrità, essendo stato da questo principe pagato d'ingratitude, prese il partito di abbandonare Parma nel 1769, e stabilirsi a Parigi, ove mancò qualche anno dopo. Nel 17 giugno dell'anno stesso l'infante duca sposava a Colorno l'arciduchessa Maria Amelia Giuseppina Giovanna Antonietta, morta nel 1804, e nata dall'imperatore Francesco nel 26 febbraio

(1) M. di Tillot, figlio di un uomo oscuro, essendosi innalzato in forza del suo grande ingegno, di un esatta probità e di un sincero attaccamento ai veri interessi del suo signore, di cui si rese egli stesso vittima, voleva che l'infante don Ferdinando sposasse Maria Beatrice, figlia ed unica erede del duca di Modena, ad oggetto di formare la riunione degli stati di Parma, Piacenza e Guastalla a quei di Modena, Reggio e Mirandola; ciò che avrebbe reso questo principe arbitro dell'Italia. Ma le mire di questo ministro oculato erano avverse a quelle della casa d'Austria, la quale, solita ad ingrandirsi coi maritaggi, progettava ad un tempo e di dare un'arciduchessa in isposa all'infante, e di ottenere per l'arciduca Ferdinando, Maria Beatrice ed i suoi stati. Fu questo il delitto di M. du Tillot. Le corti di Francia e di Spagna inviarono ministri per esaminare la sua condotta, e la si trovò irreprensibile. Non si può rimprocciarli che di avere avute mire troppo grandi relativamente ad uno stato sì piccolo, e virtù tali ch' eccitavano l'invidia. Gli stessi suoi sovrani gli resero giustizia dopo la di lui morte.